

Esperienze nel restauro del moderno

a cura di
Emanuele Palazzotto



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Sede amministrativa:

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

Sedi consorziate:

Università degli Studi di Napoli " Federico II"
Dipartimento di Progettazione Urbana

Università degli Studi di Parma
Dipartimento di Ingegneria Civile, dell' Ambiente, del Territorio e Architettura

Università degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento di Arte Scienza e Tecnica del Costruire

Collegio dei docenti:

Cesare Ajroldi (coordinatore), Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Ludovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto (vice-coordinatore), Marcello Panzarella, Renata Prescia, Sandro Scarrocchia, Andrea Sciascia, Roberto Serino, Zeila Tesoriere, con Tilde Marra

Segretario:

Emanuele Palazzotto

Dottorandi XXI ciclo:

Sabina Branciamore, Monica Gentile, Ilenia Grassedonio, Vincenzo Simanella

Dottorandi XXII ciclo:

Giuseppina Farina, Edmondo Galizia, Luciana Macaluso, Fosca Miceli, Almerinda Padricelli, Rosa Maria Provvidenza Pecoraro

Dottorandi XXIII ciclo:

Valerio Cannizzo, Eugenio Mangi, Giuseppe Borzellieri, Giovanni Giannone, Glenda Scolaro

Comitato Scientifico:

Cesare Ajroldi, Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Antonino Della Gatta, Lodovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto, Marcello Panzarella, Renata Prescia, Sandro Scarrocchia, Andrea Sciascia, Roberto Serino, Zeila Tesoriere.

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, NAPOLI (FEDERICO II), PARMA, REGGIO CALABRIA

Esperienze nel restauro del moderno

a cura di
Emanuele Palazzotto

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Publicazione realizzata nell'ambito del
Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica
con il contributo dei fondi PON 2000/2006
“Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione”
Misura III.4 “Formazione Superiore e Universitaria” - Dottorati di Ricerca

In copertina:

Gibellina Nuova, plastico dell'insediamento e degli interventi di progetto per il centro civico, 1986 c.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Parte prima

Esperienze nel restauro del moderno

- 9 Il progetto di restauro del moderno: consuntivo di una esperienza
Cesare Ajroldi
- 13 Un restauro del moderno a Catania: progetto di nuovi servizi sportivi per
S. Pio X, a Nesima
Giuseppe Arcidiacono
- 17 La nuova Gibellina: opera d'arte e qualità urbana
Francesco Cannone
- 23 Tra architettura moderna e città contemporanea
Dario Costi
- 27 Recupero architettonico e rigenerazione urbana per la valorizzazione dei luoghi
della dismissione industriale. Un caso di progetto a Reggio Emilia
Pierfranco Galliani
- 33 Il restauro del moderno alla scala urbana
Antonino Marino
- 39 Punteggiata di architetture fra il Tirreno e lo Ionio
Vincenzo Melluso
- 47 Per una scienza “probabile” del progetto di architettura
Emanuele Palazzotto
- 55 Il restauro del moderno. Problemi di tutela, problemi di progetto
Renata Prescia
- 61 Metodologia della progettazione per il restauro
Sandro Scarrocchia
- 67 Architettura e fenomenologia a Palermo. Paci, Rogers, Gregotti, Culotta e Leone
Andrea Sciascia
- 79 Dopo l'obsolescenza. Progetti per i viadotti ferroviari dismessi
Zeila Tesoriere

Parte seconda

Le ricerche dei dottorandi (cicli XXI, XXII e XXIII)

- 87 Un monumento incompiuto. Il Teatro Popolare di Sciacca di Giuseppe
e Alberto Samonà
Sabina Branciamore
- 93 La colonia “XXVIII ottobre” per i figli degli italiani all'estero a Cattolica, di
Clemente Busiri Vici
Monica Gentile

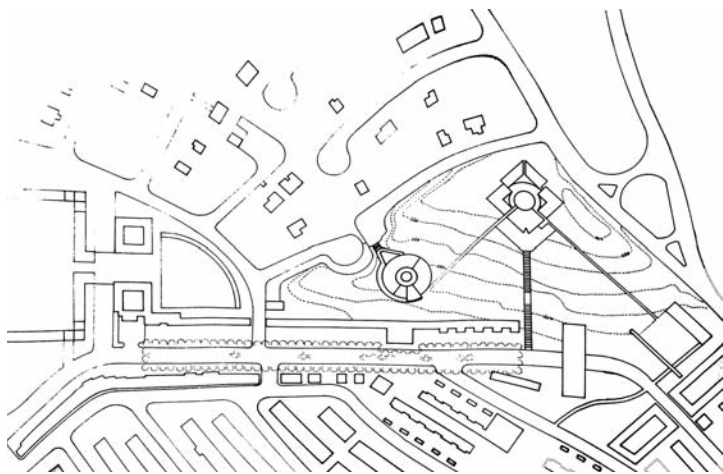
- 99 La sede della Federazione dei Consorzi Agrari a Catania
di Francesco Fiducia, 1938
Vincenzo Simanella
- 103 Il sistema di piazza Castronovo a Messina
Giuseppina Farina
- 109 L'edificio INA nella Palazzata a mare di Messina (1936-38).
Un restauro del moderno in una città di ricostruzione
Edmondo Galizia
- 113 Il restauro del moderno e la verifica di un metodo: la Chiesa Madre a Gibellina
Luciana Macaluso
- 119 Il Centro Civico di Oswald Mathias Ungers a Gibellina Nuova
Fosca Miceli
- 123 La palazzata a mare di Messina (1931-1958). Isolati VIII - XI
Almerinda Padricelli
- 127 Il Municipio di Gibellina Nuova
Rosa Maria Provvidenza Pecoraro
- 131 Problemi di tutela, problemi di progetto. L'hangar per dirigibili ad Augusta
Giuseppe Borzellieri
- 135 Il gruppo scolastico "el Timbaler del Bruc" a Barcellona di Oriol Bohigas e
Josep M. Martorell. Tra architettura e pedagogia
Valerio Cannizzo
- 141 Una declinazione del moderno in Sicilia. Palazzo Scia a Catania (1951)
di Luigi Positano
Giovanni Giannone
- 145 Tra città reale e progetto incompiuto. Il caso dell'isolato di Cerdà alle spalle del-
l'edificio in Carrer Pallars di O. Bohigas e J. M. Martorell
Eugenio Mangi
- 149 La fabbrica Cedis a Palermo (Marco Zanuso, 1954-57)
Glenda Scolaro
- 153 Cronistoria del dottorato
a cura di Emanuele Palazzotto
- 165 English abstracts
I contributi dei docenti del collegio

Il restauro del moderno e la verifica di un metodo: la Chiesa Madre a Gibellina

Luciana Macaluso

La Chiesa Madre di Gibellina è stata progettata da Ludovico Quaroni e Luisa Anversa, con la collaborazione di Giangiaco­mo D’Ar­dia e Sergio Musmeci (strutture), dopo il terremoto che, nel 1968, distrusse l’antica Gibellina.

Secondo una consuetudine metodologica che caratterizza il Dottorato di Progettazione Architettonica di Palermo, nell’ambito del caso studio della Chiesa Madre, si è elaborato un progetto per svelare i principi architettonici dell’opera, anche in quei tratti che sembrano offuscati nello stato di fatto dei luoghi. A progetto concluso, un ritrovamento imprevisto ha rinnovato il senso di questo metodo di ricerca: presso l’archivio personale di Luisa Anversa, una planimetria inedita mostrava una “cerniera urbana” dove nella tesi si era disegnata una nuova piazza.



La corrispondenza fra la proposta e l’idea originaria spiega in che senso il progetto di architettura sia “strumento di conoscenza” dell’opera: i principi architettonici del complesso parrocchiale emergono dal continuo confronto fra fonti bibliografiche, d’archivio e rilievo dello stato di fatto; questi principi guidano a tal punto il progetto di restauro, da condurlo a una soluzione prefigurata dagli stessi progettisti che, per fatti contingenti, non ha avuto seguito né diffusione. Affinità e differenze fra il progetto iniziale di Quaroni e Anversa e quello contenuto nella tesi fondano il punto di vista da cui si osserva, in questo testo, l’indagine svolta.



Fig. 1. La Chiesa Madre e Gibellina Nuova

Fig. 2. QUARONI L., ANVERSA L., planimetria di progetto (archivio Luisa Anversa)

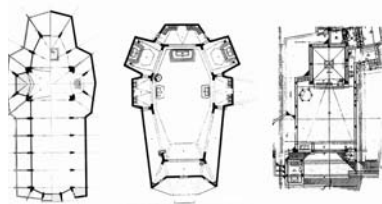


Fig. 3. QUARONI L., chiese del Prenestino (1947), di Francavilla a Mare (1948), della Martella (1951-54)

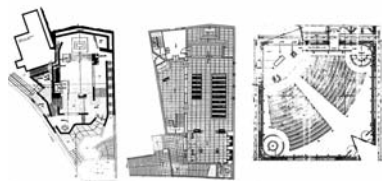
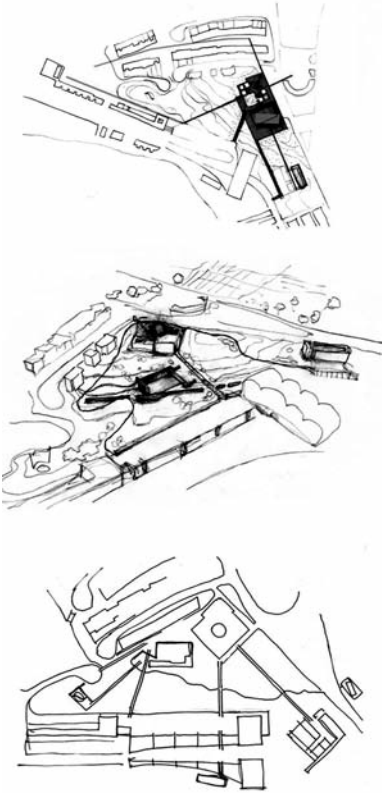


Fig. 4. QUARONI L., chiese di S. Gottardo (1956) e Sacra Famiglia (1956-59) a Genova, e di Gibellina (1970)

1. La sfera secondo il progetto di Quaroni e Anversa doveva essere rivestita di ceramica azzurra e brillante.



La Chiesa Madre di Gibellina Nuova sorge sul punto più alto della città. Una cupola sferica intonacata di bianco¹ emerge da un parallelepipedo a base quadrata frammentato in più parti e rivestito da irregolari scaglie di pietra arenaria. I volumi del complesso parrocchiale mediano il rapporto fra la sfera e il suolo. L'altura fa da basamento all'opera e isola nel paesaggio la cupola, simbolo di rinascita e adunanza di una comunità. La riconoscibilità di questo volume archetipico non è affi-

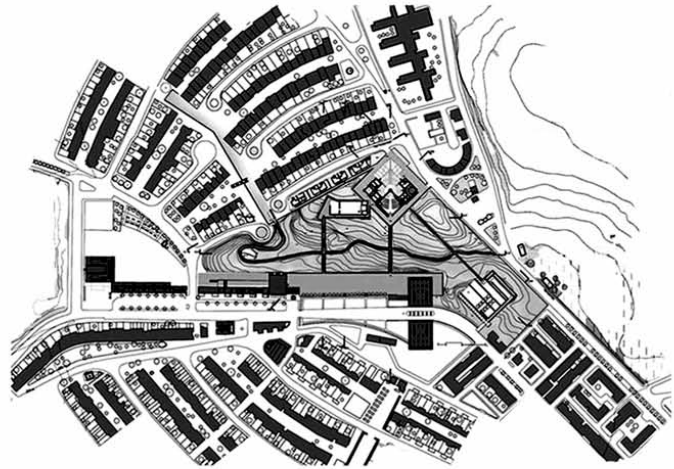


Fig. 5. Fra sintesi e analisi la proposta progettuale si avvicina e si allontana dai principi dell'idea originaria, che così si svelano. L'iter complessivo è il luogo di questa esplorazione. Alcuni passaggi mostrano la presenza della "sfera - monumento", dei "percorsi sull'altura" e della "basilica scoperta - cerniera urbana" come principi costanti. Fase 1: La chiesa scoperta rafforza l'asse di via degli Elimi a discapito della monumentalità della sfera. Fase 2: Si estende l'attenzione a tutta l'altura tentando di esplicitarne l'orografia per far risaltare la chiesa come elemento assoluto. Fase 3: Si ordisce un sistema di percorsi radiali fra Chiesa Madre e centro civico

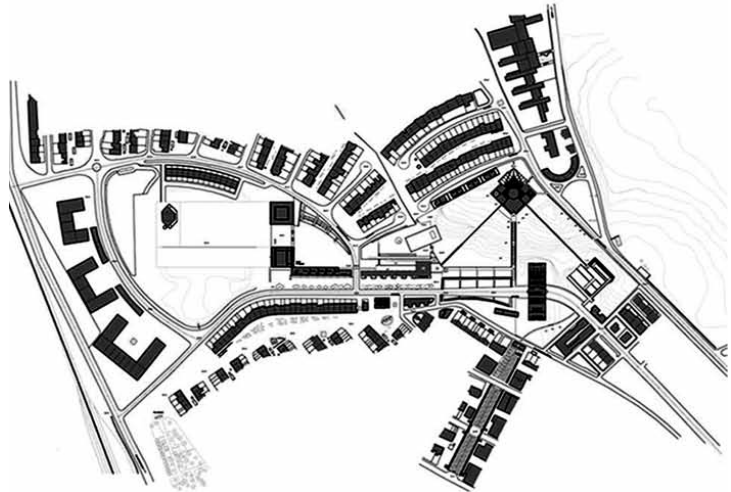
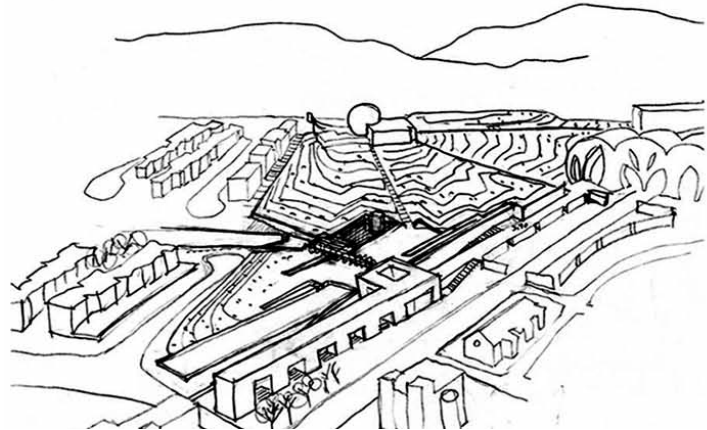


Fig. 6. Iter progettuale. Fase 4: Il principio insediativo del nuovo impianto è in conflitto con quello della Chiesa Madre. Fase 5: Una distanza deve isolare la chiesa dagli altri edifici. Il volume della basilica scoperta definisce il margine inferiore dell'altura. Fase 6: Le relazioni fra le parti si possono rafforzare senza aggiungere volumi, piuttosto scavando e modellando il suolo



data alla dimensione, bensì alla forma e alla posizione rispetto all'intorno. Le scelte progettuali dell'architetto romano sono, quindi, fortemente legate alla natura agricola del contesto e al tessuto urbano rarefatto, pianificato dall'ISES sul modello delle *garden cities*. Costruendo una "corona della città", in riferimento alla *Stadtkrone* di Bruno Taut,² Quaroni risponde coerentemente all'invito di Ludovico Corrao di completare il centro civico di Gibellina Nuova con un'opera capace di rappresentare la fiducia nel progresso e nella rinascita.

2. TAUT B., *Die Stadt-korone*, 1919 in TAUT B., *La corona della città*, introduzione di QUARONI L., Mazzotta Editore, Milano 1973.

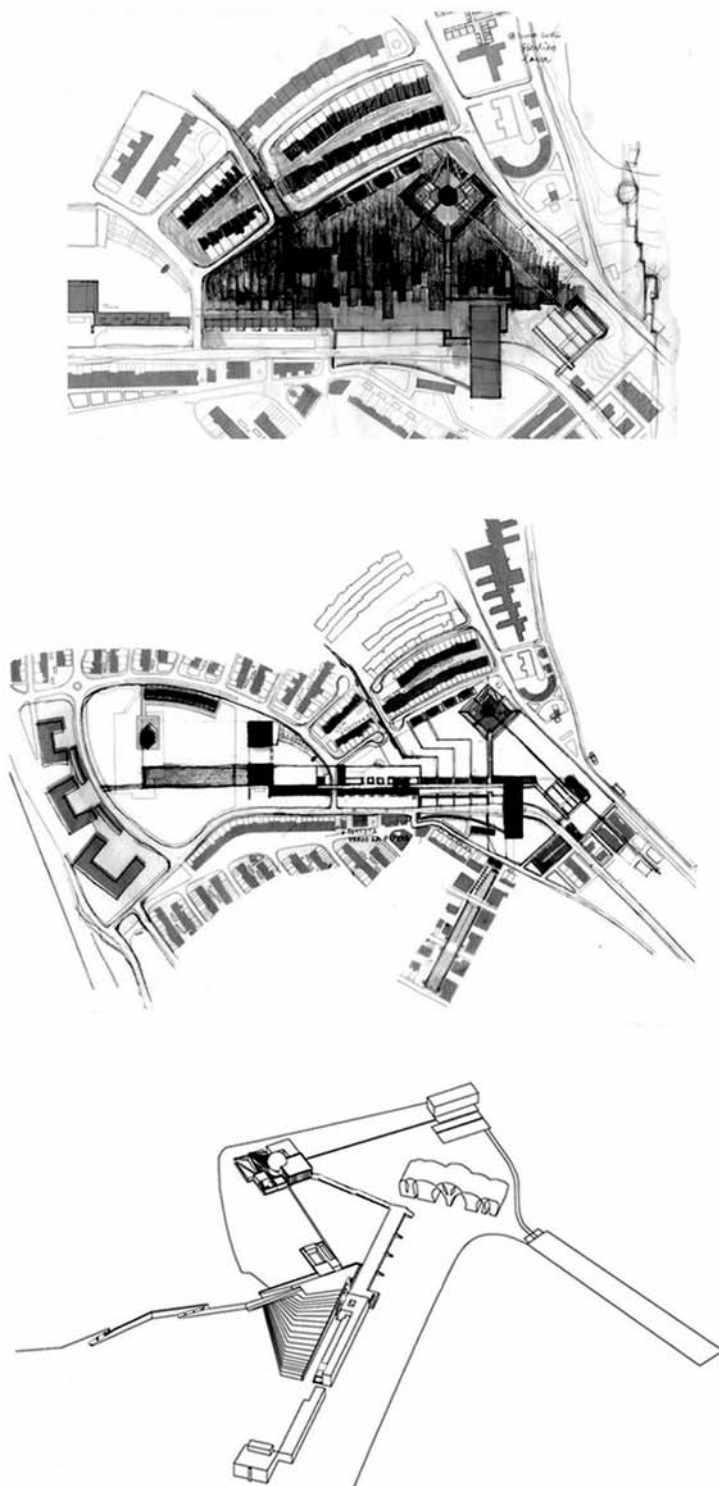


Fig. 7. Iter progettuale. Fase 7: Il suolo diviene un tessuto artificiale fatto di terrazzamenti, uno di questi ospita la nuova basilica. I percorsi sono simili a quelli di un cretto. Fase 8: I percorsi sono ridisegnati proseguendo tracce esistenti e il progetto di suolo tiene conto dell'orografia dell'altura. Fase 9: Si individuano due ambiti. Il primo attorno alla Chesa Madre mantiene l'attuale forma sinuosa. Il secondo, adiacente alla piazza del municipio, è terrazzato

3. Cfr. *Il Progetto per il centro civico di Gibellina*, in MARINONI G., *Metamorfosi del centro urbano. Il caso Gibellina*, «Lotus», n. 69, p.74.

Tuttavia, le intenzioni di Quaroni e Corrao, documentate nella prima fase della ricerca, nello stato di fatto sono offuscate a causa della mancata realizzazione degli spazi pubblici compresi fra gli edifici. Nonostante i numerosi progetti proposti dagli architetti chiamati a completare la città,³ l'altura rimane, infatti, abbandonata e il principio architettonico della Chiesa Madre, simbolo dell'adunanza collettiva, è tradito dalla concreta impossibilità di raggiungere la chiesa pedonalmente.

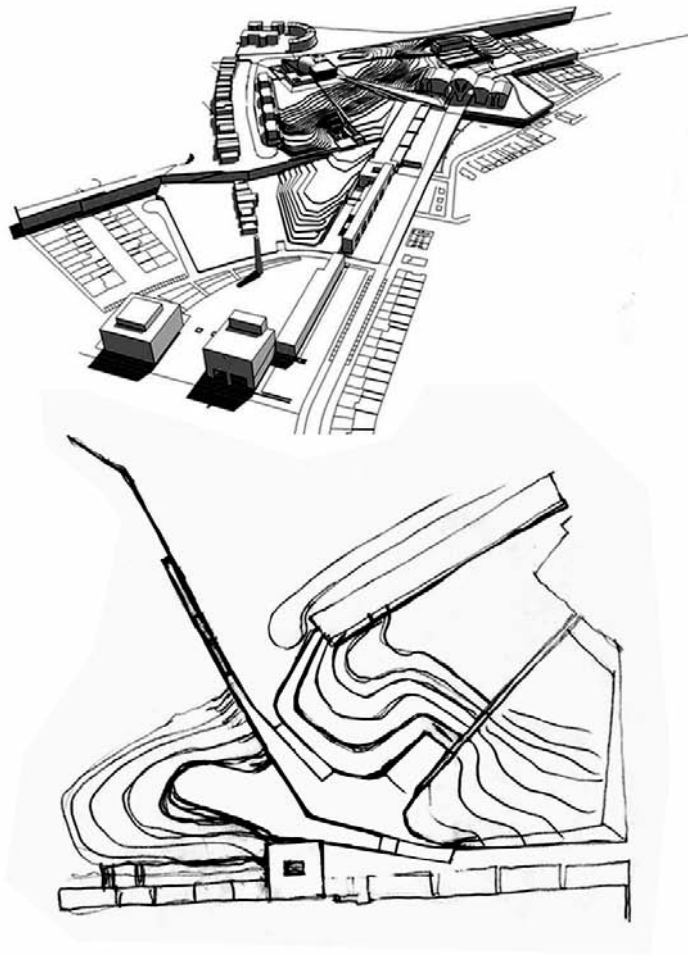
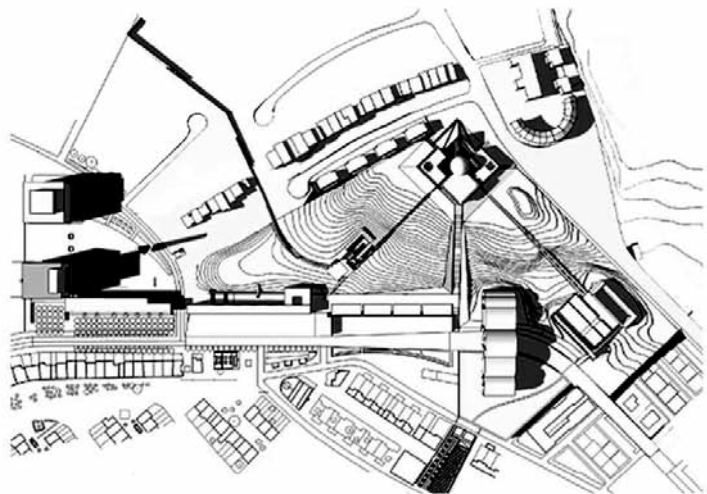


Fig. 8. Fase 10: L'altura è un esteso basamento del complesso parrocchiale da progettare in modo unitario. Fase 11: La basilica "cerniera urbana" non deve interrompere la continuità del suolo. Fase 12: La piazza intermedia, sagrato del complesso parrocchiale, la nuova basilica e i percorsi sono assorbiti in un suolo da cui emerge esclusivamente la Chiesa Madre, raggiungibile da ogni parte della città



Il progetto di restauro cui giunge la tesi, coerentemente con la volontà di Quaroni, esclude la possibilità di aggiungere nuovi volumi sulla “collina”, che viene modellata per accogliere alcuni percorsi pedonali. Ma il disegno di suolo non ripristina tale e quale il progetto originario,⁴ poiché tiene conto dello stato di fatto dell’opera e del dibattito che per quarant’anni ne ha messo in dubbio l’adeguatezza liturgica.⁵

Quaroni, mediante i progetti per le chiese a Roma, Francavilla a Mare, Genova e alla Martella, diviene il pioniere del rinnovamento dello spazio liturgico negli anni a cavallo del Concilio Vaticano II,⁶ quindi sembra paradossale affermare che l’architettura di Gibellina rappresenti, da questo punto di vista, un’eccezione. Il concilio indica un nuovo equilibrio fra “divino” e “umano”: per la prima volta il sacerdote si rivolge verso i fedeli e parla la loro lingua e non più il latino, per coinvolgere l’assemblea. Le chiese di Genova, sebbene preconciari, rappresentano spazialmente questo cambiamento: l’ambone è cerniera fra bema e aula e l’involucro dell’edificio si articola per stabilire una relazione di prossimità fra i celebranti all’interno della chiesa, e fra quest’ultima e il contesto urbano, all’esterno. Nella chiesa di Gibellina l’immanente è assolutamente predominante: i fedeli sono spettatori passivi di una scena immutabile sia all’esterno che all’interno dell’aula; l’assetto a cavea fa sì che l’attenzione si focalizzi sempre sulla sfera.

Tale è l’esigenza di conferire identità alla città e speranza agli uomini, che le scelte compositive mirano ad accentuare il valore simbolico dell’opera, privilegiando l’aspetto sociale e urbano del progetto, secondo il desiderio di Corrao, a discapito dell’equilibrio fra immanente e trascendente. A Gibellina Quaroni decide di mettere in secondo piano gli aspetti specificamente liturgici dell’opera e, dedicandosi alle questioni urbane, trova una sintesi inedita all’interno della sua ricerca incentrata sul progetto dell’“unicum”, quale elemento la cui percezione permane identica al variare della distanza (o della scala di rappresentazione).

La contraddizione fra la prevalenza gerarchica della cupola e l’adeguatezza liturgica della chiesa conduce al progetto di una *ecclesia sine tecto* connessa a un nuovo sagrato, a completamento del complesso parrocchiale. Durante l’iter progettuale questi spazi, nell’intento di potenziare la monumentalità della sfera e la carica immanente del complesso parrocchiale, prendono forme e posizioni diverse che, progressivamente, confermano o tradiscono i principi architettonici riconosciuti nell’opera. L’approdo conclusivo dimostra la possibilità di registrare la presenza della sfera attraverso una nuova conformazione dell’altura, il cui suolo è immaginato come uno stagno in cui sia stato lanciato un sasso. Il

4. Il progetto dell’intorno della chiesa è disegnato fino alla scala di 1:400, ovvero gli autori non arrivarono, come per il resto dell’opera, a disegnare l’esecutivo.

5. La chiesa è realizzata a metà degli anni ‘80. Nel 1994 crolla la copertura dell’aula. I lavori di completamento si concludono nel 2010. Dal progetto alla consacrazione trascorrono quarant’anni densi di polemiche e difficoltà, fra le quali emerge, per interesse scientifico, la questione dell’adeguatezza liturgica. La tesi ha dato origine a un testo, in corso di pubblicazione, in cui tali questioni sono approfondite: cfr. MACALUSO L., *La Chiesa Madre di Gibellina. Quarant’anni dal progetto alla realizzazione*, Officina edizioni, Roma 2013.

6. Il *Concilio Vaticano II* si svolse in quattro sessioni, dal 1962 al 1965, sotto i pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI.

modo di propagarsi delle onde dipende anche da altri elementi presenti nell'acqua, come arbusti o rocce. In maniera simile, si può pensare che i percorsi e il disegno del giardino attorno alla chiesa interagiscano con la basilica discoperta, che media il rapporto fra il complesso parrocchiale e il centro civico.

L'introduzione di uno spazio significativo, dal punto di vista urbano, fra la chiesa e la piazza del municipio è una necessità confermata dalla presenza, sulle tavole reperite presso l'archivio di Anversa, di un piccolo anfiteatro a pianta circolare posizionato proprio in quel punto. Ecco come il progetto, verificando i principi architettonici di un'opera, ipotesi dopo ipotesi, conduce a stabilire dove e come sia opportuno agire per restaurare un'architettura, ovvero per modificarla al fine di esplicitarne il valore riconosciuto.

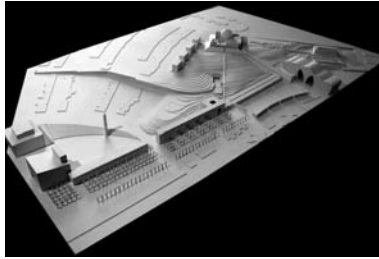


Fig. 9 Plastico di progetto